

Image not found or type unknown



#SALVIAMOLECHIESE

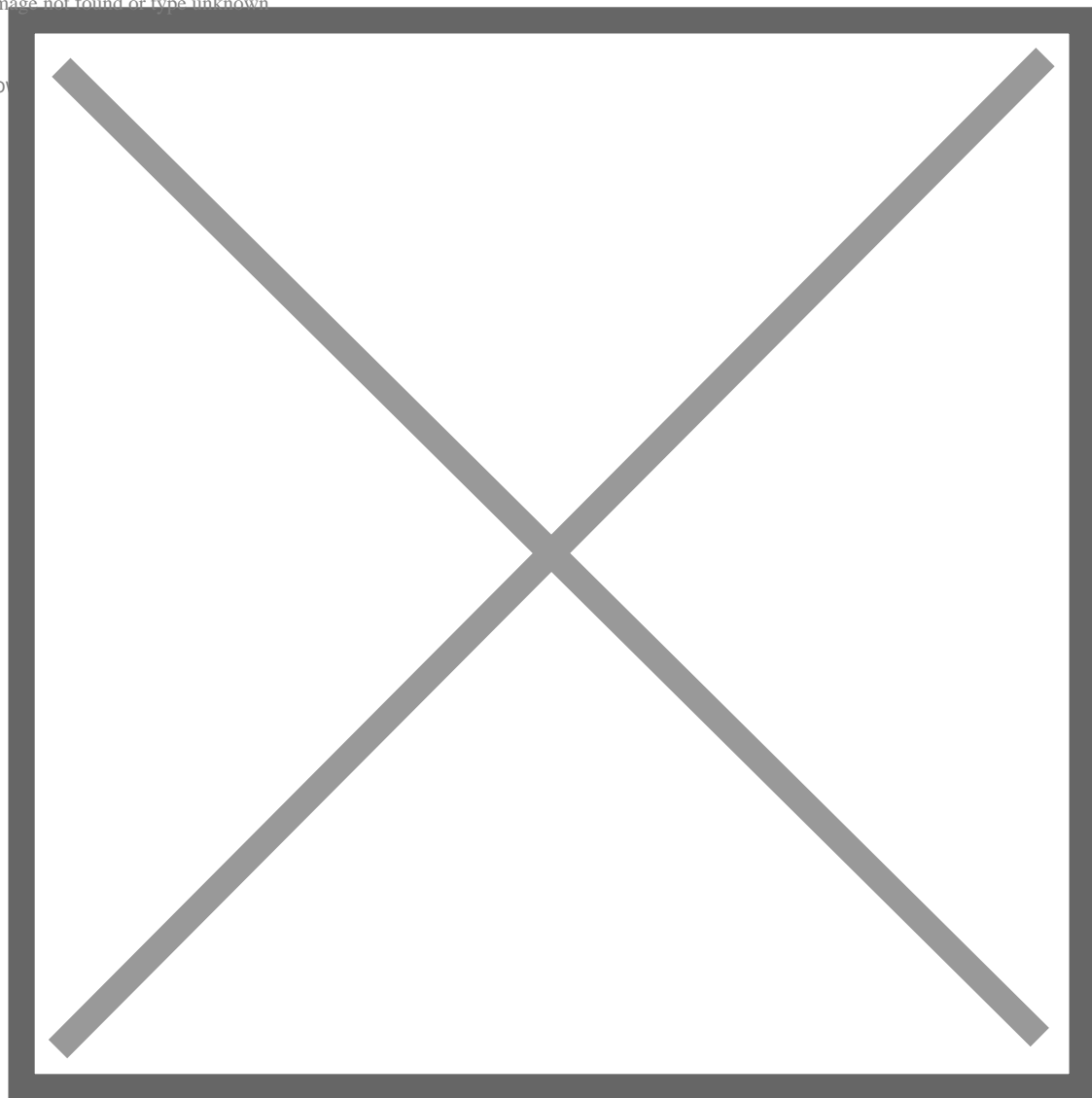
Il banchetto è in chiesa, com'è retrò la Messa di Natale

EDITORIALI

27_12_2018

Image not found or type unknown

**Andrea
Zambrano**



Citano il Vangelo per sentirsi a posto con tutti. Ma scelgono le citazioni *ad hoc* ed evitano le altre. "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" è il *claim* dei santegidini per il loro tradizionale pranzo di Natale nelle chiese. Verrebbe da chiedersi dove sia finito l'altrettanto evangelico "non di solo pane vive l'uomo", ma avrebbe sicuramente rovinato la festa alla potente multinazionale della carità, sempre più vicina a una Ong.

Pranzi in chiesa. Per il Natale 2018, coincidente con i 50 anni di attività della realtà di Andrea Riccardi & Paglia non si è certo badato a spese: oltre 240 mila persone in 77 Paesi del mondo, 60 mila solo in Italia dice il comunicato di Sant'Egidio. Tutti in chiesa, attovagliati: da Firenze a Roma, e poi Napoli, Genova, Messina, Milano, Bari, Torino, Pisa, Novara, Padova, Catania, Palermo, Reggio Calabria e molte altre città in Italia e nel mondo. Perfino in Indonesia.

Una immensa tavolata nelle chiese. Ormai non ci si stupisce neanche più. Il povero

come categoria teologica è diventato l'obiettivo supremo di qualunque attività pastoral-ecclesiale. E chi meglio di Sant'Egidio, che ha inaugurato la cattiva teologia dell'utilizzo delle chiese come refettori, dormitori e centri di svago di qualunque tipo, poteva onorare questo "sacro" principio?

Che deriva - lo abbiamo già detto - da una concezione rahneriana della storia dove il mondo stesso si fa chiesa da adorare e con il quale mischiarsi.

Con la campagna #salviamolechiese abbiamo abbondantemente denunciato questa deriva di desacralizzare le chiese. E lo diciamo utilizzando una parola che lo stesso cardinale Ravasi ci ha autorizzato a pronunciare nelle sue linee guida *ad usum* delle chiese dismesse, che però potremmo tranquillamente applicare qui. Infatti nel testo del Pontificio Consiglio per la Cultura si ammette l'utilizzo delle chiese come mense per i poveri e per usi solidali. Quelli appunto delle multinazionali della carità.

Tutti attovagliati, dunque, ma stando ben accorti ad allontanare con grande ipocrisia il Padrone di casa. Ipocrisia rivelatrice, o se vogliamo, prova regina che desacralizzare si può e si deve e non vale solo per le povere chiese dismesse, ma deve valere anche per quelle che ogni domenica ospitano la Santa Messa, ma all'occorrenza possono tirare fuori anche le tavolate.

Svuotare il tabernacolo equivale a dire a Gesù: "Perdonaci, stiamo facendo una cosa dove tu non c'entri. Ti portiamo altrove così te ne stai tranquillo da un'altra parte". Potremmo disquisire ore e ore sulla cattiva teologia che anima questi pranzi, ma sappiamo che sarebbe fiato sprecato perché la sensibilità sacra o la si ha o non la si ha.

Solo una cosa ci sovviene. Il pomposo comunicato di Sant'Egidio parla di numeri esorbitanti, di partecipanti oltre ogni aspettativa e di chiese da tutto esaurito. Ma chissà in quante di queste chiese il giorno di Natale si è celebrata la messa. Immaginiamo in ben poche dato che le tavole dovevano essere pronte per l'ora di pranzo come documentano alcune foto che ci hanno mandato i lettori.

Ma in ogni caso sul sito di Sant'Egidio non v'è notizia di una messa che precedesse i luculliani pranzi. Né fotografie.

Quindi, fateci capire: per il giorno di Natale la Messa è diventata un optional e Gesù Cristo allontanato dal suo tabernacolo per soddisfare il bisogno di mangiare in chiesa. Inutile chiedere se nei pressi delle chiese non ci fossero - magari - saloni o refettori adatti. A Trieste infatti il pranzo si è svolto saggiamente nel Centro Congressi. Inutile chiederlo perché non avrebbe fatto notizia e soprattutto non avrebbe soddisfatto la

visione teologica della chiesa come luogo profano dove la Chiesa si incontra col mondo.

E confermare con coerenza che questi banchetti altro non sono che la prosecuzione logica di una concezione della messa intesa esclusivamente come banchetto fraterno, come *agape amicale*, svuotata da anni e anni di abusi della sua dimensione sacrificale, è rimasta solo come mensa di un cibo che all'occorenza può essere sostituito con i tortellini al ragù. E' tutto estremamente coerente.

Ma se si toglie la Messa ai poveri per il giorno di Natale che cos'altro si è offerto per la loro salvezza, al di là del panettone? "Non di solo pane vive l'uomo". Com'è falsamente caritatevole questo slancio di bontà verso i poveri, ai quali si dà un pane per soddisfare la pancia, ma non quello per l'anima proprio nel giorno in cui quel pane per l'eternità si è fatto carne.